



CULTURA
venturelli@lavoicedelpopolo.it



Alle 20.30 del 19 aprile al Grande, per “Aspettando la stagione d’opera”, “L’amore e il bacio”, i grandi duetti d’amore

Olivelli, protettore dei deboli

Mons. Paolo Rizzi, postulatore della causa di beatificazione, interviene venerdì 21 aprile alle 20.30 a Castegnato al Convento di via Collegio 11

Intervista

DI LUCIANO ZANARDINI

Mons. Rizzi, a che punto è il processo di canonizzazione?

I teologi hanno riconosciuto all'unanimità che nella morte di Teresio sussistono tutti i requisiti necessari per dichiararla un autentico martirio cristiano, in quanto egli fu ucciso in odio alla fede. Si tratta di un provvedimento decisivo che apre finalmente la strada alla beatificazione del giovane laico della diocesi di Vigevano, morto nel campo di concentramento di Hersbruck il 17 gennaio 1945. Ora, la procedura prevede il giudizio della Commissione di Cardinali e Vescovi: se essi confermeranno il parere dei teologi, non sarà necessario l'accertamento di un miracolo e il responso passerà alla definitiva approvazione del Sommo Pontefice, che autorizzerà la beatificazione. L'iter della causa era iniziato nel 1987: sono stati anni di intenso lavoro e di approfondimento della vicenda umana e cristiana

di questo giovane alpino, membro dell'Azione Cattolica e generoso protagonista della Resistenza cattolica lombarda. Lo studio del vasto materiale documentale e testimoniale ha consentito di spogliare il personaggio da alcune scorie ideologiche. Si è palesata l'autentica sua esperienza nel fascismo e nella resistenza, contesti nei quali non era facile vivere fedeli al Vangelo. Ed è emersa l'effettiva e spiritualmente feconda sua testimonianza nella Resistenza, non quella un po' mitizzata che in alcuni casi era stata presentata. Abbiamo così potuto ammirare un giovane convinto dei valori resistenziali di libertà e giustizia e impegnato ad incarnarli con coerenza evangelica.

Teresio Olivelli ha incarnato con la sua vita le opere di misericordia, spirituali e corporali. Ha prestatto assistenza ai moribondi e allo stesso tempo ha cercato di trasmettere il Vangelo... Anche nel momento più basso dell'u-

manità, nei campi di concentramento, non ha perso la fiducia nell'uomo...

Nei lager di Flossenburg ed Hersbruck, egli non subì soltanto le inenarrabili sofferenze che toccarono a tutti i prigionieri, ma fu fatto oggetto di particolari tormenti, proprio perché i persecutori vedevano nel suo

TERESIO OLIVELLI



Olivelli può essere additato alla gioventù, sempre più povera di valori cristiani, come modello di forza nella diffusione della fede, della carità e dei valori religiosi



MONS. PAOLO RIZZI

L'incontro è organizzato dal Centro De Gasperi con le Suore di Maria Bambina, Gruppo Alpini e Azione Cattolica

presto a motivo del suo arresto. L'avvio del giornale “Il Ribelle” è un'iniziativa coraggiosa volta a diffondere i valori cristiani in un ambito di contrasti violenti e in un tempo di turbolenza.

Può raccontarci qualcosa sui legami bresciani di Olivelli?

Il suo primo contatto è del 14 novembre 1943 nella casa parrocchiale di S. Faustino, dove è presente padre Manziana, che lo inserisce nell'ambito della Pace. Qui Teresio apprezza e condivide l'opera educativa dei Padri dell'Oratorio e del movimento cattolico verso le nuove generazioni e si rende protagonista nella Resistenza di un'azione morale e formativa in vista del futuro del Paese. Al riguardo, così Mons. Manziana ha depresso al processo canonico: “Loggetto dei nostri incontri con Olivelli non era tanto come condurre la Resistenza quanto piuttosto come formare i giovani alla libertà, intesa in senso cristiano”. Tale preoccupazione si riscontra anche negli scritti di questo periodo, in particolare nei due Schemi di discussione di un programma di ricostruzione e propaganda di ispirazione cristiana per la società futura. Nella sacrestia della Pace è conservato il calice donato dalle Fiamme Verdi a padre Rinaldini con l'iscrizione dettata e fatta incidere da Teresio: “Al Dio della pace e degli eserciti ricorda le catacombe di Brescia”.

comportamento religioso e caritativo un'espressione della sua fede. Nonostante la durezza della persecuzione, egli diede prova della sua statura morale e della sua forza cristiana, immolandosi per i fratelli, subendo ogni prova in silenzio, infondendo coraggio e fiducia negli altri, accettando le sofferenze e la morte con animo sereno e con forza veramente cristiana, sull'esempio di Cristo nella via dolorosa del Calvario. Teresio Olivelli è un vero eroe dei nostri tempi, nobile espressione della opposizione cattolica alle idee del nazionalsocialismo e può essere additato alla gioventù moderna, sempre più povera di autentici valori cristiani, come modello di forza nella diffusione della fede, della carità e dei valori religiosi da lui coraggiosamente professati fino all'estremo sacrificio.

Fu tra i sostenitori delle Fiamme Verdi...

Come asserisce mons. Carlo Manziana, “l'Olivelli, per le sue eccezionali qualità morali e cristiane, ne divenne l'esponente più autorevole”. La sua opera nella Resistenza lombarda, tra Milano, Brescia e Cremona, perdura per cinque mesi e si interrompe ben

Senza di te non vivo: storie di adolescenti...

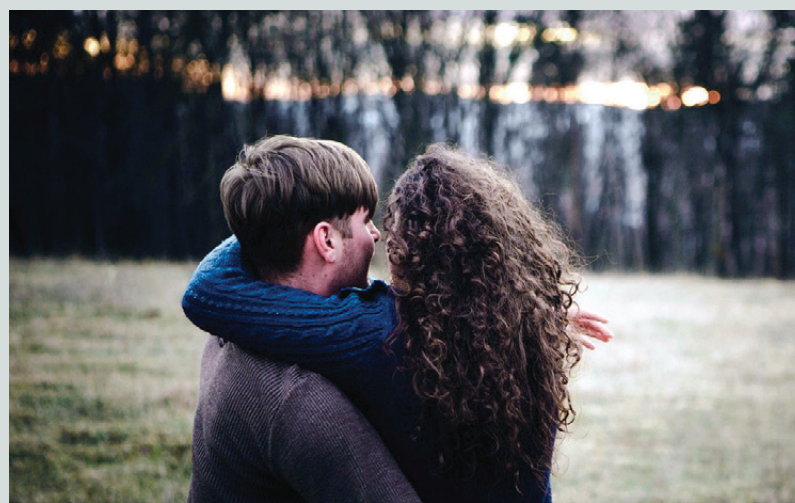
Non si può e non si deve dare a un'altra persona la responsabilità del proprio benessere

Famiglia

DI ROSSELLA DE PERI

Marco e Denise: sedici anni, compagni di classe. Marco è fragile, è un ragazzo problematico, come si direbbe. Denise sta con lui solo perché non se la sente di lasciarlo: ha paura delle sue reazioni, dice che lui sta passando un brutto periodo: piange spesso, spinella. Se lo lascia, teme di fargli troppo male. Ed allora si barcamena alla meno peggio in questo rapporto “forzato”, tra un lasciarsi ed un riprendersi. Ma adesso

all'orizzonte è comparso un elemento nuovo a rendere ancora più difficile per Denise il proseguimento di questa storia: Lorenzo. Lorenzo è un ragazzo ambito, di cui è facile innamorarsi e ha chiesto a Denise, proprio a lei, di uscire insieme una domenica pomeriggio. Denise è molto travagliata; è molto affascinata da Lorenzo...ma come fare a mettere fine alla storia con Marco? Un paio di giorni fa lui le ha detto: “Se tu mi lasciassi, io mi suiciderei”. Lei è scoppiata a piangere, caricata di questa responsabilità enorme, di questo peso insostenibile da reggere. Un pianto convulso, irrefrenabile.



Per Marco quella era l'esternazione del suo “amore” per lei; le aveva detto che il senso della sua vita era lei. Per lei quella esternazione era un laccio attorno al collo, che la angosciava. Non ne era molto consapevole di

questo: la sua testa non c'era arrivata, ma la sua pancia sì; da qui l'angoscia ed il pianto. È importante che Denise capisca che quello non è voler bene, anzi. Quello è egocentrismo o egoismo. Marco ha bisogno di

Denise per placare paure, bisogni, insicurezze, insoddisfazioni. Le vorrebbe davvero bene se stesse con lei senza averne bisogno. Una persona non dovrebbe usare un'altra come sua stampella. Dovrebbe stare bene anche sola, prima di legarsi sentimentalmente ad un'altra. Dovrebbe avere già un suo equilibrio affinché non faccia ricadere sull'altra le sue problematiche. Non si può e non si deve dare ad una persona la responsabilità del nostro benessere. E viceversa: nessuno può essere ritenuto responsabile di un nostro malessere, anche se ci complica davvero la vita. Noi siamo i protagonisti della nostra vita. Tutto questo Marco e Denise non lo sanno perché hanno solo sedici anni... ma neanche tanti adulti lo sanno. (deperir@alice.it)